Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

170ª seduta: giovedì 24 settembre 2015

Presidenza del presidente MUCCHETTI

IN 0617
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 6
GIROTTO *(M5S)* 5
VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* 3, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.

I lavori hanno inizio alle ore 13,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02171, presentata dal senatore Girotto e da altri senatori.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il decreto legislativo n. 102 del 2014, di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica, attribuisce all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico il compito di riformare la tariffa elettrica, superando la progressività rispetto ai consumi, secondo criteri di gradualità. Esso ha sostanzialmente individuato due finalità: adeguamento delle singole componenti ai costi effettivi del servizio e conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica.

Sul tema, l'Autorità ha adottato due documenti di consultazione, da ultimo quello del 18 giugno 2015, proponendo varie opzioni e chiarendo i propri orientamenti finali al riguardo. La consultazione si è conclusa il 4 settembre scorso.

L'interrogante rileva un ruolo improprio del regolatore nel definire linee di politica energetica che spettano a Governo e Parlamento.

In linea generale, la riforma tariffaria avviata dall'Autorità è sicuramente seguita con molto interesse dal Ministero e dal Governo. Essa è infatti assai rilevante per le politiche a favore dell'efficienza energetica. Inoltre, il graduale superamento dell'attuale struttura tariffaria (che prevede ancora delle agevolazioni per la fornitura a tre kilowatt, quella più diffusa tra le famiglie) può portare un aumento di alcune componenti tariffarie, con effetti su molti consumatori. Tra questi, non va dimenticato l'impatto che la riforma può avere nell'indirizzare i consumatori nella stessa scelta del vettore elettrico. Da ciò possono derivare ricadute per i settori produttivi e industriali connessi.

Tutti questi argomenti sono di diretta rilevanza per la politica energetica e industriale.

Il Governo ha quindi avviato un'interlocuzione con l'Autorità e valuterà i dati che saranno forniti, riservandosi di adottare gli opportuni interventi. La politica che il Governo sta portando avanti è tesa infatti a contemperare vari obiettivi, tutti meritevoli di tutela: l'efficienza energetica,

la promozione delle nuove tecnologie e l'adeguamento alle regole europee, come pure una maggiore equità distributiva. Tutto ciò è funzionale a garantire la sostenibilità delle stesse politiche pubbliche nel lungo periodo, evitando una eccessiva riduzione dei consumi soggetti a contribuzione.

Dunque, si ritiene che la riforma tariffaria dell'Autorità debba essere considerata da tutti questi punti di vista. Parimenti, eventuali orientamenti o indirizzi del Governo e, ancor più, del Parlamento potranno contribuire ad una positiva conclusione del processo.

Una garanzia è già presente nel decreto legislativo n. 102 del 2014. Oltre il criterio di gradualità temporale ricordato dall'interrogante, il Ministro dello sviluppo economico ha la facoltà di rimodulare e ampliare il *bonus* elettrico, evitando così effetti indesiderati sulle fasce sociali più deboli. Tale facoltà è ulteriormente rafforzata dal disegno di legge sulla concorrenza, attualmente all'esame della Camera. Quest'ultimo introduce criteri di progressività del *bonus* e consente l'individuazione di strumenti innovativi a garanzia della piena copertura degli aventi diritto.

Con riferimento allo spostamento in quota fissa di una parte significativa delle tariffe di rete per la distribuzione e di una parte degli oneri di rete, il trasferimento risponde al criterio di aderenza delle tariffe ai costi del servizio. A tal riguardo, è da tempo riconosciuto che i costi del servizio di distribuzione sono quasi esclusivamente fissi. Il numero di connessioni e la disponibilità di potenza ne sono i principali *driver*.

Relativamente agli oneri generali, l'Autorità nell'ultimo documento di consultazione in materia ha rivisto la proposta di ripartizione tra parte fissa e variabile, in qualche modo già recependo la preoccupazione espressa dall'interrogante. Comunque, se si considera l'impatto delle quote fisse sul totale della bolletta a seguito della proposta di riforma dell'Autorità, il peso della quota energia non sarà mai inferiore al 60 per cento per la quasi totalità dei clienti residenti. Per i clienti residenti con consumi medi (tra i 2.200 e i 2.700 kilowattora all'anno), il peso della quota energia supererà l'80 per cento della bolletta.

Sia pur con le gradualità del caso, è ragionevole che, a mano a mano che aumenta l'autoproduzione, vi sia un graduale riequilibrio tra contribuzione sulle parti fisse e sulle parti variabili. Ciò è necessario a garanzia dell'equivalenza di gettito che serve per la gestione della rete ma anche per gli incentivi alle rinnovabili e all'autoproduzione, che anche l'interrogante ritiene meritevoli di sostegno. Naturalmente, la ripartizione degli oneri tra tali due parti deve essere effettuata con equilibrio, in modo da garantire due esigenze: da un lato, non scoraggiare l'autoproduzione efficiente e da fonti rinnovabili; dall'altro garantire il gettito necessario, non gravando eccessivamente i soggetti che, per scelta o necessità, non possono ricorrere all'autoproduzione.

Relativamente al rilievo in base al quale la nuova struttura tariffaria disincentiverebbe gli interventi di efficienza energetica e di gestione della domanda, stimolando al contrario lo spreco di energia, si osserva, piuttosto, che la struttura progressiva nella tariffa può essere un ostacolo alla

diffusione di alcune apparecchiature efficienti. Inoltre, una tariffa non riflessiva può scoraggiare comportamenti efficienti, non fornendo informazioni corrette al fine di orientare le decisioni dei consumatori. Inoltre, la progressività dei prezzi potrebbe spingere i consumatori a soddisfare i propri bisogni energetici ricorrendo ad altri vettori e adottando tecnologie meno orientate al risparmio energetico e meno pulite. Questo è tanto più vero quanto più si fa profonda la penetrazione delle fonti rinnovabili all'interno del nostro parco di generazione e, dunque, le emissioni per unità di energia consumata si riducono.

La stessa liberalizzazione dei mercati *retail* risponde all'esigenza di rendere il consumatore più attivo e più attento alle proprie scelte di consumo. Perché egli possa orientarsi tra le diverse offerte, è essenziale che i prezzi siano trasparenti e facilmente comprensibili: la progressività della tariffa, al contrario, rende complessa l'interpretazione delle bollette, scoraggiando di fatto la mobilità della domanda. In questo senso, un nesso indissolubile lega la riforma tariffaria agli obiettivi di superamento della maggior tutela contenuti nel cosiddetto disegno di legge concorrenza.

In merito all'impatto della nuova struttura tariffaria sui sistemi di autoconsumo, la proposta di riforma tende proprio a promuovere quest'ultimo inteso come consumo dell'energia autoprodotta sul posto, incentivandolo tramite la riduzione del peso della componente fissa. Al contrario, nel passato si tendeva a massimizzare la convenienza dello scambio sul posto (non fisico) che impegna la rete, determinando comunque dei costi per il sistema. Tale pratica, dunque, concettualmente può essere incentivata ma in modo da partecipare ai costi del sistema, per le ragioni di equità e di sostenibilità nel lungo termine già ricordate.

Riguardo all'asserzione secondo la quale la riforma tariffaria proposta aumenterebbe i costi sostenuti per la fornitura di energia elettrica dalle famiglie meno abbienti, come si è detto prima, il Governo ha chiesto all'Autorità di conoscere l'impatto complessivo della proposta. In ogni caso stiamo valutando il rafforzamento del cosiddetto *bonus* elettrico, su cui la stessa Autorità, come detto, ha formulato specifiche proposte. Le recenti innovazioni in materia introdotte nel cosiddetto disegno di legge concorrenza sono chiaramente orientate in tale direzione.

Per concludere, la riforma dell'Autorità si inserisce nell'ambito di un percorso ambizioso di razionalizzazione della struttura tariffaria, nel senso della sostenibilità, della trasparenza, della riflessività dei costi e della responsabilizzazione dei consumatori rispetto alle proprie scelte di consumo. Il Ministero è consapevole sia delle difficoltà esistenti, sia dei possibili costi di aggiustamento connessi a un cambiamento tanto rilevante, pur con tutte le gradualità del caso.

Pertanto, continueremo a monitorare con attenzione tale processo, anche sulla base dei dati richiesti all'Autorità.

GIROTTO *(M5S)*. Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

Siamo in presenza di una violazione di direttive comunitarie per cui l'invito che rivolgo al Governo è pressante.

Sottosegretario Vicari, lei ha detto che vigilerete: fatelo e apportate delle modifiche perché stiamo violando almeno due direttive comunitarie relative al principio per il quale la riduzione della domanda tramite misure di efficienza energetica deve essere salvaguardata così come deve esserlo la connessione da fonti di generazione dei siti più vicini.

Lei ha affermato che questa riforma può determinare un aumento dei costi per i consumatori. In realtà, non dovrebbe dire «può»: la riforma lo farà, assolutamente.

Inoltre, non è vero che l'attuale struttura non comporta un incentivo per gli utenti ad utilizzare sistemi energeticamente più efficienti; infatti, è già prevista la tariffa D1 sulla quale vi esorto a lavorare visto che sta già funzionando egregiamente. Si tratta della tariffa sulle pompe di calore che noi potremmo ampliare lavorando su misure similari che vengono utilizzate anche in altri Stati. Se riuscissimo ad insistere su questo aspetto prevedendo anche la possibilità di integrare progressivamente l'offerta con altri dispositivi ad alta efficienza energetica, quali, ad esempio, le pompe di calore, riusciremmo ad ottenere il risultato di salvaguardare entrambe le esigenze.

Io la esorto, signora Sottosegretario, a lavorare profondamente su questa riforma perché non si tratta più solo della posizione del Movimento 5 Stelle: avrete notato, infatti, che ora è anche la posizione di Forza Italia, espressa attraverso il senatore Piccoli. Peraltro, sicuramente saprete che ieri è stata pubblicata una lettera del Presidente della Commissione ambiente della Camera, onorevole Realacci, firmata anche dal Presidente della Commissione ambiente del Senato, senatore Marinello, intervenuti sullo stesso argomento. Quindi, ripeto, non è solo il Movimento 5 Stelle a portare avanti questa posizione.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, a questo proposito ricordo che entro il 15 ottobre Camera e Senato devono recepire il decreto legislativo n. 102 del 2014. In tale sede entrambi i rami del Parlamento potranno avanzare delle proposte che impegnino il Governo a seguire una determinata direzione.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Vicari.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GIROTTO, CASTALDI, BULGARELLI, DONNO, MORONESE, CAPPELLETTI, PUGLIA, LEZZI, BUCCARELLA, SCIBONA, SERRA, PAGLINI, MORRA, BERTOROTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica il gas e i sistemi idrici (AEEGSI) in forza della delega ad essa conferita con l'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2014, ha predisposto il documento di consultazione 293/2015 recante «Riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica. Orientamenti finali»;

i criteri che avrebbero dovuto ispirare tale documento sono indicati nell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2014, nel quale si dispone che la riforma tariffaria dovrebbe: «superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e adeguare le predette componenti ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità. L'adeguamento della struttura tariffaria deve essere tale da stimolare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, favorire il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica e non determina impatti sulle categorie di utenti con struttura tariffaria non progressiva»;

inoltre, l'allegato 6 del suddetto decreto esplica che «La regolamentazione e le tariffe di rete non impediscono (...) a) la riduzione della domanda tramite misure di efficienza energetica (...) e) la connessione di fonti di generazione da siti più vicini ai luoghi di consumo»;

il decreto legislativo citato costituisce attuazione della direttiva 2012/27/UE della quale dispone: a) «La gestione della domanda può basarsi sulle risposte dei clienti finali ai segnali di prezzo (...) Gli Stati Membri dovrebbero pertanto assicurare che le autorità nazionali di regolamentazione dell'energia incentivino miglioramenti dell'efficienza energetica e sostengano una tariffazione dinamica per misure di gestione della domanda dei clienti finali (...) Gli Stati Membri dovrebbero inoltre provvedere affinché le autorità nazionali di regolamentazione dell'energia adottino un approccio integrato che comprenda risparmi integrati nei settori della fornitura dell'energia e dell'uso finale» (considerato 45); b) gli Stati Membri dovrebbero prevedere «una strategia rivolta al futuro per guidare le decisioni di investimento dei singoli individui, del settore dell'edilizi (...)» (articolo 4, lettera d); c) «Gli Stati Membri assicurano la soppressione, nelle tariffe per la trasmissione e la distribuzione, degli incentivi che pregiudicano l'efficienza generale (ivi compresa l'efficienza energetica) (articolo 15, comma 4); d) «Gli Stati Membri provvedono affinché i distributori di energia, i gestori dei sistemi di distribuzione e le

società di vendita al dettaglio si astengano da ogni attività che possa impedire la richiesta o la prestazione di servizi energetici di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica (...)» (articolo 18, comma 3);

la tariffazione elettrica è inoltre soggetta al principio stabilito dalla direttiva 2009/28/CE per la quale «è auspicabile che i prezzi dell'energia riflettano i costi esterni della produzione e del consumo di energia, compresi se del caso, i costi ambientali, sociali e sanitari» nonché alla necessità di conformarsi all'obiettivo sostanziale della direttiva 2010/31/CE per arrivare a una diffusione quanto più alta possibile di edifici a energia quasi zero. Il che implica anche meccanismi di demand response rivolti alla diminuzione dei consumi elettrici (lettera F della «Public Consultation on the energy performance of the buildings directive» della Commissione europea);

considerato che:

a giudizio degli interroganti gli orientamenti finali dell'AEEGSI risultano andare in direzione opposta; l'AEEGSI, di fatto sostituendosi al Governo e al Parlamento, ha ritenuto di tracciare un percorso di politica energetica di lungo termine, da attuare attraverso la riforma della tariffazione domestica, contrario a tutti i principi citati e gravemente dannoso per lo sviluppo tecnologico del Paese, della salute dei cittadini, dell'ambiente e dell'equità sociale;

la riforma tariffaria proposta dall'AEEGSI, adottando l'opzione T 3, sposta integralmente, dalla componente variabile alla componente fissa della tariffa, la totalità degli oneri di rete per la distribuzione, che è oggi la componente tariffaria prevalente della bolletta domestica per i clienti con maggiore consumo di energia e una parte degli oneri di sistema;

le politiche cui si ispira il documento di consultazione sono:

a) incremento del consumo di energia elettrica dalla rete, in quanto si individua quale obiettivo principale la incentivazione a sostituire ai consumi termici i consumi elettrici, a prescindere dal fatto che questo possa creare sprechi nei consumi elettrici;

b) sostanziale preclusione della possibilità di installare impianti di autoconsumo da fonte rinnovabile per uso domestico. Ad oggi non c'è sostenibilità economica dell'autoconsumo domestico senza scambio sul posto, l'autoconsumo istantaneo consente infatti di valorizzare solo il 35 per cento circa dell'energia prodotta, mentre con lo scambio sul posto viene valorizzato il 100 per cento dell'energia. Con lo spostamento integrale in misura fissa degli oneri di rete per la distribuzione, senza modifica o adattamento delle corrispondenti regole relative allo scambio sul posto, si preclude il rimborso degli oneri di rete tramite lo scambio sul posto (Articolo 7.3, lettera B, dell'Allegato A, alla delibera n. 570 del 2012 sullo scambio sul posto che include nel calcolo del rimborso degli oneri di rete solo gli oneri in misura variabile) e ciò rende gli impianti alimentati da fonte rinnovabile per autoconsumo domestico non più sostenibili economicamente. A parere degli interroganti l'AEEGSI invece di chiedersi se dopo questa riforma il fotovoltaico domestico con scambio sul po-

sto (cioè la quasi totalità del fotovoltaico domestico) ha ancora una sostenibilità economica si è limitata a valutare l'impatto dello scambio su una categoria di impianti quasi inesistente, cioè quella degli impianti domestici non incentivati senza scambio sul posto;

la componente fissa degli oneri di rete graverà a parere degli interroganti in maggiore misura sugli utenti con minore consumo che sono la maggiore parte degli utenti. Con il duplice effetto di gravare su tali fasce di utenti, che in genere sono le più disagiate, il costo della bolletta e di eliminare il freno per questi utenti a un maggiore consumo di energia che era dato dalla precedente struttura tariffaria;

considerato inoltre che:

la politica energetica è di competenza del Governo e del Parlamento che disciplina in tale ambito;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

far accrescere i consumi elettrici, eliminare (sia per il futuro che retroattivamente) la convenienza dei sistemi di autoconsumo da fonte rinnovabile e aumentare il costo in bolletta per le fasce meno abbienti sono principi politicamente inaccettabili e contrari alle norme comunitarie e nazionali di tutela dell'ambiente, della salute e dell'equità sociale;

l'approvazione dell'attuale struttura della bolletta elettrica impedirebbe l'uso del fotovoltaico e delle altre opzioni di risparmio nel prelievo di energia elettrica dalla rete, quali l'acquisto e la produzione di elettrodomestici efficienti e l'utilizzo di sistemi «smart » di contenimento dei consumi elettrici. Si tratta di una scelta di politica industriale che favorisce la generazione centralizzata da fonte fossile e che condizionerà negativamente lo sviluppo economico del Paese, nonché la salute e la tutela dell'ambiente e l'adempimento da parte dell'Italia dei propri obblighi ai sensi della normativa comunitaria adottata per affrontare i cambiamenti climatici;

i costi della distribuzione sono attualmente, in forma quasi totale, indifferenti sia ai consumi di energia che alla potenza impegnata e quindi la allocazione degli stessi dovrebbe essere effettuata con le stesse modalità stabilite per gli oneri di sistema mantenendo una allocazione variabile e non fissa,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza, nell'ambito della propria sfera di competenza, eventualmente anche per tramite di una segnalazione alla AEEGSI e una nota ministeriale interpretativa e chiarificatrice, per evidenziare all'Autorità per l'energia elettrica il gas e i sistemi idrici i limiti della sua azione nell'ambito della riforma delle tariffe domestiche.

(3-02171)

€ 1,00